

# SETTEMBRE

30	2	9	16	23
	3 1941 <b>Auschwitz Polonia</b> Lo Ziklon B viene usato per la prima volta.	10	17	24
	4	11	18	25
	5	12	19	26
	6	13	20	27
	7 1943 <b>Westerbork Paesi Bassi</b> Etty Hillesum e la sua famiglia sono deportati ad Auschwitz.	14	21	28 1943 <b>Copenaghen Danimarca</b> Georg F. Duckwitz svela i piani di deportazione degli Ebrei danesi.
1	7 1943 <b>Frontiera tra Italia e Svizzera</b> Liliana Segre cerca di fuggire, ma viene respinta dalle autorità svizzere.	15	22 23 1943 <b>Meina Lago Maggiore Italia</b> Sedici ebrei ospiti dell'hotel "Meina" sono uccisi e gettati con zavorre nel lago.	29 30 1941 <b>Babij Jar Ucraina</b> L'eccidio.

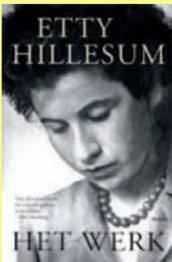
## MONSIGNOR BENIAMINO SCHIVO, GIUSTO TRA LE NAZIONI



L'8 giugno del 1986 Yad Vashem ha riconosciuto Monsignor Schivo Giusto tra le nazioni (dossier 3076). Era nato nel 1910 a Gallio, diocesi di Padova, ma aveva frequentato il seminario a Città di Castello e Assisi; era stato ordinato sacerdote a Città di Castello nel 1933, dove poi diventò Rettore del Seminario. Proprio da lui si presentarono Johanna e Ursula Korn (madre e figlia), nel 1941, in cerca di aiuto. Entrambe le donne provenivano da una lunga odissea: con il marito Paul, Johanna aveva abbandonato ogni attività in Germania, quando le condizioni si erano fatte difficili, già nel 1935. I coniugi si erano quindi rifugiati in Italia, ad Alassio, dove avevano comprato un piccolo albergo. Con l'entrata in guerra dell'Italia, nel 1940, tutti furono arrestati: Paul fu inviato a Campagna (Salerno), Ursula e Johanna a Collazzone (Perugia). Nel 1941 la famiglia si riunì a Città di Castello, in regime di domicilio coatto: lì conobbero Mons. Schivo. Dopo l'8 settembre 1943, fattosi mortale il pericolo per gli ebrei, Schivo aiutò la famiglia a fuggire, cercando di far raggiungere loro gli Alleati a Sud. I Korn furono ripresi e riportati a Città di Castello; Schivo allora intervenne in modo più deciso e, di notte, per le colline, con una marcia di otto ore, portò i Korn verso una residenza estiva abbandonata delle suore salesiane. Forzato l'ingresso, i Korn entrarono e restarono lì più di un mese, al buio e dormendo per terra, mentre la linea del fronte passava e lo stesso monastero veniva bombardato. Mons. Schivo provvide sempre a ogni loro necessità, fino alla liberazione degli Alleati, avvenuta nel luglio 1944. La famiglia Korn, che poi andò a vivere negli Stati Uniti, tornò a trovare il sacerdote nel 1955. Mons. Schivo è morto il 30 gennaio 2012 a 102 anni; un albero di ulivo, piantato in sua memoria in Viale Franchetti a Città di Castello il 15 maggio 2012, ricorda il suo eroismo.

### 7 Settembre 1943 Westerbork (Paesi Bassi)

Esther (detta Etty) Hillesum si laureò in giurisprudenza ad Amsterdam, interessandosi però anche di psicologia junghiana. Su indicazione dello psicologo Julius Spier, Etty iniziò la stesura di un diario, dal 1941 al 1943, che la aiutò a trovare una via di salvezza nella ricerca del vero senso della vita: «Bene, accetto questa nuova certezza, vogliono il nostro totale annientamento. Ora lo so. Non darò fastidio con le mie paure, non sarò amareggiata se



gli altri non capiranno cos'è in gioco per noi ebrei (...). Continuo a lavorare e a vivere con la stessa convinzione e trovo la vita ugualmente ricca di significato (3 luglio 1942)». Lavorò come assistente sociale nel campo di transito di Westerbork, dove i genitori e i fratelli Mischa e Jaap furono poi internati; il 7 settembre 1943 tutta la famiglia Hillesum, tranne Jaap, fu deportata ad Auschwitz; qui Etty morì il 30 novembre dello stesso anno.

Libri: Etty Hillesum, *Diario 1941 - 43*, 1981.

### 3 Settembre 1941 Auschwitz (Polonia)

Lo Zyklon B viene usato per la prima volta ad Auschwitz su un campione di 600 prigionieri russi e di 300 ebrei. Si trattava di un pesticida, sperimentato da un tecnico ebreo tedesco della Bayer, poi costretto a fuggire dalla Germania nel 1934; sotto forma di granuli azzurri, aveva la caratteristica di evaporare a 26° C e riusciva ad uccidere un uomo in circa dieci minuti, provocando perdita di coscienza e convulsioni. La società fornitrice era la



Degesch, che si occupava di disinfestazioni e che ne fornì a Auschwitz, in tre anni, circa 7.700 kg. Conservato in scatole di latta sigillate, poi ritrovate a Auschwitz, veniva fatto cadere da particolari aperture sul tetto delle camere a gas, riuscendo ad eliminare 1.000 - 2.000 persone ogni volta. Lo Zyklon B venne utilizzato principalmente ad Auschwitz e a Majdanek ed è diventato uno dei simboli dello sterminio degli Ebrei.

### 7 Settembre 1943 Frontiera tra Italia e Svizzera

Liliana Segre nacque e visse a Milano con la sua famiglia (aveva perso la mamma molto piccola) fino all'inizio delle persecuzioni. Quando la situazione precipitò, nel 1943, tentò con il padre e due cugini la fuga in Svizzera, ma venne fermata, poi arrestata e condotta nel carcere milanese di San Vittore: aveva allora 13 anni. Il 30 gennaio 1944 venne deportata dal Binario 21 della stazione di Milano al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau; alla selezione Liliana fu scelta per il lavoro in una fabbrica di armamenti. Nel gennaio 1945



affrontò la marcia della morte, arrivando a Malchow, sottocampo del campo di concentramento di Ravensbrück, dove fu liberata il 1 maggio 1945. Per lungo tempo non parlò della sua esperienza, fino a quando decise di rendere testimonianza, soprattutto ai giovani: «A noi restava questa grande, straordinaria, terribile esperienza: il dolore, che non passerà mai, di aver avuto Auschwitz nella nostra vita. E il dovere di testimoniare quello che è stato, noi che abbiamo avuto salva la vita, per tutti quelli che non possono più parlare».

### 22-23 Settembre 1943 Meina - Lago Maggiore (Italia)

Nell'autunno del 1943, vennero commesse una serie di stragi di Ebrei nell'allora provincia di Novara, conosciute con il nome di "Olocausto del Lago Maggiore". Qui l'occupazione nazista si accanì contro gli Ebrei che si ammassavano ai confini, in cerca di salvezza verso la Svizzera; molti di loro, arrivati dalla Grecia e da Milano, erano ospiti nei piccoli comuni della zona. All'hotel "Meina" erano presenti 16 Ebrei, che vennero



uccisi e buttati nel lago, legati a pesanti massi. In totale vennero uccise 56 persone, molte delle quali individuate grazie alla delazione. Rachel Behar, figlia del proprietario dell'hotel "Meina" e sopravvissuta alla strage perché di nazionalità turca, ha raccontato la sua esperienza nel libro *Il diario di Becky Behar* nelle conferenze che ha tenuto nelle scuole ed università. Nel 2007 la sua storia ha ispirato il film *Hotel Meina* di Carlo Lizzani.

Libri: Marco Nozza, *Hotel Meina: la prima strage di ebrei in Italia*, 1993. Film: *Hotel Meina*, di Carlo Lizzani (Italia, 2007).

### 28 Settembre 1943 Copenaghen (Danimarca)

Georg Duckwitz, riconosciuto Giusto tra le Nazioni il 29 marzo 1971 da Yad Vashem, era un commerciante di ottima famiglia tedesca, assegnato dai nazisti all'ambasciata tedesca di Copenaghen per la sua esperienza in affari marittimi; dopo il 1942 collaborò attivamente con il plenipotenziario del Reich Werner Best. Il 28 settembre 1943, Duckwitz ebbe informazioni riservate sull'imminente deportazione



degli Ebrei danesi ed avvisò alcuni capi della Resistenza, i quali avvertirono a loro volta i capi delle varie comunità ebraiche. Durante la notte, circa 7.000 Ebrei vennero trasportati con imbarcazioni verso la vicina Svezia, sfuggendo così al loro destino. Solo 500 Ebrei, vecchi, malati, impossibilitati allo spostamento, furono effettivamente catturati dalla Gestapo e deportati nel campo di Theresienstadt.

### 29-30 Settembre 1941 Babij Jar (Ucraina)

Subito dopo l'arrivo dei Tedeschi a Kiev, i partigiani ucraini, che avevano minato alcuni edifici della città, li fecero esplodere, provocando il ferimento di centinaia di soldati; questo episodio costituì l'espedito per ordinare alla popolazione ebraica, di circa 175.000 persone, di raccogliere le proprie cose e radunarsi vicino al cimitero, pena la fucilazione. Non tutti si lasciarono ingannare, ma i circa 34.000 civili ebrei che li si radunarono in attesa di essere caricati



sui treni, furono costretti a spogliarsi e quindi furono falcidiati dalle mitragliatrici sull'orlo di un fossato e lì sepolti. All'arrivo dell'Armata Rossa, i nazisti tentarono di nascondere le prove di questo e di altri massacri compiuti sul luogo, facendo riesumare i cadaveri dai prigionieri e cercando di bruciarli. Collaborazionisti ucraini parteciparono al massacro e solo recentemente l'Ucraina sta affrontando con molta difficoltà il suo doloroso passato.

Libri: Anatolij Kuznetsov, *Babij Jar*, 1967.

